



EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesisigaeta.it

Santa Famiglia

Maria, Giuseppe, il piccolo Gesù. A guardarla oggi la sacra famiglia è così "moderna", così vicina alle nostre, così poco sacre, famiglie. Non compaiono i nonni, ad esempio. Non c'è il ricco tessuto parentale che pure normalmente accompagnava i nuclei familiari. Ci sono Elisabetta e Zaccaria con il piccolo Giovanni, ma anche loro... soli e lontani, in Giudea. E poi è una famiglia atipica. Con una storia strana che si porta con sé. Questo figlio che non è del seme di Giuseppe. Chissà le chiacchiere tra i denti. Ma per chi un poco conosce lo stile di Dio è proprio così che Gli piace. Le situazioni limite, non totalmente ordinarie. C'è sempre una sorta di "eccentricità" nelle situazioni costruite da Dio. Perché proprio lì Egli pone dimora. In questo esser non del tutto come ci si aspetterebbe che fosse. La solitudine e lo strano segreto della sacra famiglia, in realtà la fanno "santa". Il piccolo bambino che è al suo cuore è Dio che abita in mezzo agli uomini. Non una discendenza numerosa come fu promesso ad Abramo, ma un solo figlio che racchiude una moltitudine di fratelli e di sorelle, di cui Egli è il primogenito. Non una generazione secondo la legge della natura, ma una fecondità che viene dall'alto senza alcun intervento dell'uomo. Non un matrimonio che nasce dall'amore di Giuseppe e Maria, ma un amore coniugale che proviene unicamente da Dio e che continuamente li costruisce come il tempio santo in cui abita il Signore. Così però la santa famiglia di Nazareth diventa un paradigma di ciò che può salvare la vita familiare. Diventa un vero modello. Non tanto nella ripetizione - impossibile e forse anche "perversa" - della sua vita. Piuttosto nell'accogliere e vivere il nucleo essenziale della sua vita: il Signore al centro, al cuore. Farsi casa e tempio di Colui che vuole abitare tra gli uomini e condurli alla salvezza. Vivere la stranezza di Maria, Giuseppe e il piccolo Gesù. Vivere anche la solitudine che a volte ne deriva. Accogliere l'amore come proveniente dall'alto. E le famiglie cristiane saranno un continuo Natale per il nostro tempo.



La Madonna del Raffaello esposta al Museo Diocesano sino al 15 gennaio 2010

Siamo ormai a Natale, la festa che celebra per eccellenza la maternità, che esalta Maria, la donna più bella e la più santa che il mondo abbia visto, la quale genera il figlio di Dio e figlio suo, mistero e insieme miracolo unico e irripetibile nella storia dell'umanità. Dio si è fatto uomo, Dio è morto, Dio è risorto! E

abitare in mezzo a Noi. E il consenso di questa donna ha cambiato per sempre il destino dell'umanità. Prima discepola del Cristo, anello di congiunzione tra il divino e l'umano, fra il tempo e l'eternità, Maria è stata sempre una presenza costante che ha accompagnato il figlio Gesù durante la crescita. L'ha invitato

materna da accogliere ogni confidenza, così paziente da intercedere presso Dio per ogni invocazione. Maria, fin dai primi secoli del cristianesimo con il suo particolare e immenso fascino di donna, di vergine e di madre, ha sempre incantato la immaginazione degli artisti che nelle varie forme della pittura, scultura, letteratura, poe-

Nel ventre tuo si raccese l'amore Per lo cui caldo ne l'eterna pace Così è germinato questo fiore. Donna se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia ed a te non ricorre sua devianza vuol dimandar pre-corre.

O ancora l'elenco dei più bei titoli dati alla Madonna del Petrarca: Vergine bella, che di sol vestita Coronata di stelle al sommo Sole Piacesti sì, che in te sua luce ascose:

E poi ancora Petrarca chiama Maria Vergine saggia, Vergine que' belli occhi, Vergine pura, Vergine benedetta, Vergine santa, Vergine gloriosa. Herman Hesse, poeta e pittore tedesco, morto nel 1960, oscillando tra esistenzialismo e misticismo scriveva dinanzi ad una sua annunciazione: "Non sgridarmi! Non so pregare, voglio solo, passando innanzi, salire i tuoi gradini e vedere i tuoi begli occhi". E ancora il poeta e drammaturgo Federico Garcia Lorça, ucciso nel 1936 durante la rivoluzione civile spagnola, così saluta la Madonna: «Dio ti salvi Annunziata. Bruna meravigliosa. Avrai un bambino più bello degli steli della brezza».

I capolavori al Museo dedicati a Maria

Il nostro Pastore spiega il senso della Mostra di Raffaello e Tiziano allestita a Gaeta durante le festività natalizie

+ S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio - Arcivescovo di Gaeta

l'avvenimento che ha segnato la storia dell'umanità in modo indelebile tanto da misurarne quantitativamente il trascorrere, ha avuto proprio origine da una domanda fatta ad una donna, ad una giovane ebrea di nome Myriam che risiedeva a Nazareth in Galilea. Fiat! Sì! Fu la sua risposta pronta generosa: e il Verbo si fece carne e venne ad

iniziare la sua Missione alle nozze di Cana e gli fa compiere il primo miracolo quello dell'acqua trasformata in eccellente vino. Gli è stato a fianco lungo il cammino al Calvario, ed ha assistito alla sua morte in croce. Maria diventa così una figura di donna inseparabile dal Figlio e dal disegno divino di salvezza, ed è così umana da avvicinare chi non crede, così

sia, musica, hanno reso visibile e naturale un personaggio del tutto straordinario come straordinaria sarà la nascita del Figlio Gesù. La sensibilità di poeti ed artisti, guidata da uno sguardo discreto e spirituale, si è calata nell'intimità dell'incarnazione facendo ascoltare attraverso versi, colori, forme plastiche la stessa voce di Dio o mostrando l'atteggiamento di

La Natività nelle pennellate dei pittori

Dalla Vergine delle Rocce di Leonardo ai capolavori dell'Angelico un omaggio costante alla Madre di Dio

Continua a pagina 507

E poi c'è tutto il patrimonio dell'arte figurativa con la miniatura, la pittura e la scultura: anche qui basterebbe pensare alle Madonne di Beato Angelico, o a quelle di Leonardo con l'Annunciazione o la Vergine delle Rocce, o a Michelangelo con il Tondo Doni o alla pietà in San Pietro, o alle tante Madonne di Raffaello e al godimento estetico della grandiosa e splendida pala dell'Assunzione della Vergine di Tiziano ai Frari di Venezia.

L'arte non è mai avara di sorprese: Immaginazione e sensibilità si alleano per produrre capolavori che sopravvivono alla tirannia del tempo per continuare ad incantare chi ad essi si avvicina. La storia degli uomini ritorna ogni volta a interrogare gli occhi di chi osserva l'opera d'arte. È sempre una complicità di sguardi e di occhi che mostrano gioia o dolore, inquietudini o felicità, paure o angosce.

Specchio dell'anima sono gli occhi e il grande artista lo sa.

Tutta la sua trepidazione aspetta di vedere quanto parlino i suoi personaggi perché è a loro che egli affida il senso di una azione, la cultura di un mondo, lo spirito di un'epoca, un particolare e personale messaggio.

I tanti particolari disseminati in una opera forniscono informazioni molteplici, ma i volti puntano al cuore dell'uomo per conquistarlo perché solo così riusciranno ad uscire dall'anonimato e dal silenzio per iniziare un dialogo sempre silente ma eloquente.

L'arte diceva Pavel Florinskiy,



L'Arcivescovo illustra alle autorità l'icona bizantina della Madonna della Civita

apre le porte al mistero, che non è l'incognito, l'irraggiungibile, l'astratto o il magico. Il mistero accompagna sempre gli avvenimenti umani e insieme li interroga e soprattutto regala l'esperienza dello stupore per godere la gratuità del dono, quello della vita, quello dell'amore, quello dell'amicizia, quello di quanto è intorno a noi. Ed quello che, lo spero molto, possa accadere osservando le belle, preziose e significative opere che vedrete raccolte in questa Mostra in

onore della Madonna e del suo Figlio appena nato Gesù bambino.

Un bambino appena nato è la meraviglia e la gioia della madre, che lo allatta, se lo stringe al petto, lo mostra compiaciuto a quanti si avvicinano come al piccolo Giovanni Battista o che offre e a sua volta riceve dallo stesso Gesù Bambino piccoli garofani, come vedremo nel quadro del sommo Raffaello.

In definitiva nella Mostra si farà un viaggio nella sensibilità arti-

stica di pittori e scultori di prima qualità del primo cinquecento tra tele, tavole, sculture, bronzi, terrecotte e smalti limosini.

Mentre si beano gli occhi nella bellezza di forme o di cromie l'augurio mio e di questa Chiesa di Gaeta è che anche i cuori si scaldino così da far penetrare nei misteri di salvezza che celebriamo con il Natale.

Perché Gesù può nascere anche mille volte, ma se non nasce finalmente nel mio cuore, la sua nascita è inutile.

Protagonisti, ma dietro le quinte

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

Una Mostra che nasce dall'incontro felice di volontà e capacità diverse. Il nostro Arcivescovo è un autentico cultore ed esperto d'arte. Ha lasciato nell'Abbazia di Montecassino e nella diocesi di Cassino una traccia indelebile. Non si può non ricordare quanto ha fatto con il Museo abbaziale, un museo che lui amava definire mobile in quanto le opere d'arte entravano ed uscivano a secondo delle necessità liturgiche. Quando non erano utilizzate erano a disposizione dei visitatori che potevano ammirarle da vicino nelle sale museali. Ora sta lavorando a Gaeta sia nel Museo Diocesano, che nelle varie Chiese, a cominciare dal Santuario della Santissima Annunziata, alla valorizzazione delle varie opere di proprietà di Santa Madre Chiesa o a lei affidate dalle istituzioni pubbliche. Non si può non restare affascinati dal suo impegno e dalle sue capacità, parimenti vanno valorizzati e ricordati i volontari dell'associazione Amici di Gaeta Città d'Arte da lui fortemente voluta e fondata. Tra i vari associati meritano l'alloro per il loro impegno quotidiano e infaticabile Lino Sorabella, Lucio Matarazzo e Damiano Iannitti. Sono sostenuti nel loro lavoro dal responsabile dei beni culturali dell'Arcidiocesi Mons. Antonio Punzo, dal vicario generale Mons. Giuseppe Sparagna e affiancati dal presbitero don Giuseppe Di Mario e dagli esponenti del sodalizio il general manager Giacomo Bonelli e il vice presidente Salvatore Di Ciaccio. Un team al quale si deve molto.



I visitatori ammirano l'opera del Ghirlandaio



L'Arcivescovo illustra il dipinto di Raffaello



Visitate il Museo: ecco tutti i perchè...

Opere protorinascimentali, sculture e dipinti sconosciuti accrescono il valore della grande esposizione

Lino Sorabella -
giornalista

“**R**affaello e Tiziano a Gaeta – Capolavori in mostra” è un’idea progettuale dell’Arcidiocesi di Gaeta e dell’Associazione Amici di Gaeta, che ringraziano tutti gli enti che hanno dimostrato la loro vicinanza all’iniziativa, in particolare: la Camera di Commercio di Latina, la Provincia di Latina, il Comune di Gaeta, il Parco Regionale dei Monti Aurunci. Un sentito grazie va all’impresa Benedetto Lombardi, alla Confcommercio provinciale e alla Base Nautica Flavio Gioia. L’allestimento della mostra è stato curato dall’architetto Giuseppe Picano. Evidenzia il vice presidente del sodalizio Salvatore Di Ciaccio: «A una settimana dall’apertura la Mostra “Raffaello e Tiziano a Gaeta” dimostra già il suo successo: diverse centinaia di visitatori, provenienti soprattutto dal comprensorio del Golfo di Gaeta, hanno già potuto ammirare le preziosissime opere d’arte esposte nelle sale del Museo Diocesano. In occasione di questo importante evento, l’intera esposizione museale è stata modificata attraverso una logistica integralmente a favore delle opere temporaneamente in mostra: parliamo di pitture e sculture, talvolta inedite, provenienti da una collezione privata umbra, abbinata a una piccola parte della collezione del Museo Diocesano». L’opera più antica esposta è l’icona del secolo XII raffigurante la Madonna della Civita, una tempera su tavola salvata dall’oblio due anni fa proprio dall’Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D’Onorio. L’opera, in attesa di ritornare presso il Santuario della Civita, è probabilmente l’antica immagine da cui è derivato il Santuario. La mostra presenta diverse immagini che ritraggono la Madonna con il Bambino Gesù che si datano dal secolo XIII al XVIII. Particolarmente preziosa è la scultura in pietra serena di Jacopo della Quercia (1374 – 1438), un volto di Madonna, particolarmente monumentale, percorso da una vitalità prorompente. Il valore delle opere di Jacopo di Pietro D’Agnolo di Guarnieri detto della Quercia è notevolissimo, basti



Madonna di Andrea Del Sarto



Peter Pul Rubens - Ritratto del figlio adolescente



Gesù Bambino in fasce bronzo di Françoise du Quesnoy

pensare che la sua scultura, definita “proto rinascimentale”, si spinse ben oltre i limiti della sua epoca: i suoi esiti espressionistici vennero ripresi, alcuni decenni più tardi, dal giovane Michelangelo

Buonarroti. Fanno parte del percorso espositivo di Palazzo De Vio anche alcune sculture, tra cui una Madonna con Bambino in legno policromo realizzata nel secolo XIV da un anonimo artista

francese. Significativo è un busto bronzeo della cerchia di Arnolfo di Cambio e Tino da Camaino (sec. XIV), raffigurante probabilmente Sant’Erasmus. Di sicuro impatto sono due raffigurazioni di

versi”. Per coloro che fossero interessati, il sabato e la domenica è possibile partecipare (previa prenotazione) alle visite guidate alla mostra con l’ausilio del professore Giuseppe Supino.

Cristo: le sculture in terracotta policroma sono ascrivibili a Pietro Torriggiani (sec. XV) e ad Agnolo di Polo (1470 – 1528) direttamente dalla bottega del Verrocchio. Sempre tra le sculture in terracotta è da segnalare una Madonna con Bambino di Bartolomeo Bellano (1437 – 1496); questo ultimo artista viene ascritto dagli storici dell’arte nell’ambito della bottega di Donatello. L’elencare altre opere esposte in mostra lo rimandiamo alla prossima settimana, per il momento invitiamo tutti a visitare la mostra che chiuderà i battenti il 15 gennaio 2010. Gli orari di apertura sono i seguenti: tutti i giorni dalle 17 alle 20 escluso il fine anno, 31 dicembre e 1 gennaio. Da non perdere due appuntamenti a cura del docente Filippo Di Cuffa e del ricercatore universitario Sabina Mitrano: lunedì 28 dicembre alle ore 17.30 “Colori e figure della Vergine Maria tra arte, letteratura e apparizioni”; martedì 5 gennaio 2010 alle ore 18.00 “Santi ed eroi, simboli e

Natale come sempre nel nostro Cuore

Tradizionale pranzo di Natale attivato da Provincia di Latina, Arcidiocesi di Gaeta e Banca Popolare di Fondi

Elisabetta De Marco – delegata della Provincia di Latina all'Associazionismo e Volontariato

Anche quest'anno, come ormai tradizione consolidata per il Santo Natale, si è tenuto il pranzo sociale in cui hanno trovato ospitalità decine di famiglie fondane. La Provincia di Latina e il suo presidente Armando Cusani, la Curia Arcivescovile di Gaeta, la Parrocchia di San Francesco e la Parrocchia di San Paolo Apostolo, entrambe di Fondi, la Banca Popolare di Fondi, con il suo prezioso contributo, sono stati artefici e organizzatori della grande mensa per la condivisione della festa. Il tutto si è svolto presso la Chiesa di San Paolo Apostolo, grazie alla disponibilità di don Mariano, vicario foraneo di Fondi, che ha generosamente concesso l'uso delle Sale Parrocchiali dove sono stati allestiti i tavoli imbanditi, e alle organizzazioni della Caritas. In molti hanno fatto domanda per poter partecipare attivamente all'evento, mettendo a disposizione della comunità l'opera personale e decidendo di vivere un'esperienza umana di altissimo valore con centinaia di persone che hanno pranzato insieme come una grande famiglia. A svolgere il servizio di



La Chiesa di San Paolo Apostolo in Fondi, luogo del ritrovo

volontariato, per la preparazione e la fruizione, sono stati i giovani del Liceo Gobetti, la Protezione Civile e i Servizi Sociali del Comune di Fondi con il dott. Marcucci. I tavoli

sono stati imbanditi con le pietanze curate dal mondo del volontariato, la frutta è stata offerta dagli operatori del Mercato Ortofrutticolo di Fondi, grazie alla sensibilità dell'avvocato

Salvatore De Meo, mentre le bevande sono state offerte dalla Società Fonte Italia Filette di Guarcino. Entrambe le entità hanno fornito gratuitamente anche pari organizzazione nei

Pranzi di Natale che si sono tenuti presso la Chiesa Santa Maria Goretti di Frosinone e nella Cattedrale di Ferentino. La continuità che "Natale nel Cuore" regala ormai da anni, è la chiara manifestazione di una ferma volontà al cambiamento e al desiderio sempre più pressante di creare un cordone sociale nel quale abbracciare le persone sole per renderle parte del mondo e guidarli verso un cammino di speranza con cui sconfiggere marginalità e solitudine. La sensibilità dimostrata da parte della Curia e delle due Province di Latina e Frosinone siano di sprone per molte altre realtà, affinché il Natale possa essere veramente festeggiato da tutti.

Un cenone di Natale si è tenuto presso il campo profughi di Paganica, in prossimità de L'Aquila a base di vongole offerte dai pescatori della laguna veneta. Un progetto che si deve a uno scaurese doc Erminio Italo Di Nora che si sta facendo onore a Venezia come direttore del Gal della Laguna per gli allevamenti di vongole. Di Nora è anche infaticabile coordinatore nel Golfo di Gaeta di un cartellone di associazioni di volontariato denominato "Insieme per la Solidarietà". Sono giunti prima di Natale in Abruzzo l'assessore alla pesca Giuseppe Canali e lo stesso direttore del Gal che hanno consegnato mille chili di vongole offerte da alcune cooperative di pesca della laguna al gruppo della Società Nazionale Salvamento diretto da Domenico Surace che ha svolto attività di coordinamento di volontari durante l'emergenza terremoto a L'Aquila. I frutti di mare sono stati la base per un cenone di Natale, organizzato presso il campo di Paganica in collaborazione con l'Associazione

Una cena di Natale in Abruzzo

A cura di Erminio Italo Di Nora direttore del Gal di Venezia

Marcello Caliman



Erminio Italo Di Nora mentre distribuisce il pescato

Bambini di Betania e dalla Società di Salvamento Sezione di Tortoreto oltreché, ovviamente,

con gli Alpini che gestiscono il campo. Una parte del prodotto è stato invece consegnato ai campi,



Francesca Zaccariotto

in via di chiusura, che la Provincia di Venezia ha gestito direttamente in Bagno Grande,

Bagno Chiesa e Vallesindola. L'iniziativa ha raccolto l'adesione delle Cooperative Adriamar, San Marco Burano, Cortellazzo, Bassa Marea, Camel, Fortuna Shell Fish, Laguna Star, Cooperativa e Centro Depurazione CAM e Centro Depurazione CLAN. Ha commentato Di Nora: "Lo stesso Ministro per le Politiche Agricole On Luca Zaia, dopo aver sostenuto l'iniziativa nella sua fase iniziale, ha continuato a seguirla e sostenerla, evidenziando lo spirito altruista e solidale della popolazione lagunare. Ha commentato la presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto che aveva dato mandato del trasporto e della distribuzione dei frutti di mare nei luoghi dell'Abruzzo colpiti dal sisma: «È significativo come, anche in un momento difficile per la pesca come quello che stiamo vivendo, ci siano questi slanci di solidarietà che testimoniano il grande cuore della gente di Laguna».

I cinque motivi per essere dell'Ac

Le ragioni che spingono ad aderire a un progetto comune che mette insieme migliaia di giovanissimi

Maria Graziano - vicepresidente nazionale per il settore Adulti Azione Cattolica

Perché l'Azione Cattolica l'8 dicembre di ogni anno celebra la festa dell'adesione all'associazione? Tra i tanti motivi, scegliamone cinque... Cinque motivi per cui oggi vale la pena di dire "sì" e festeggiare l'Azione Cattolica nella comunità cristiana. Primo. Aderire all'AC è dire "sì" ad un ideale: a vivere da "benedetti per benedire..."; il gesto della benedizione della tessera, firmata dall'aderente e controfirmata dal presidente parrocchiale dell'associazione, dal presidente diocesano, dal presidente nazionale... ci ricorda che l'Associazione tutta s'impegna a farci scoprire e incarnare ciò per cui oggi ci viene donata la vita; a festeggiare ogni anno perché siamo chiamati a vivere, non a sopravvivere; a sentire il valore di dare la vita alle persone, ai luoghi in cui siamo inseriti; a scoprire che ognuno di noi, in qualunque situazione si trovi, può generare novità, bellezza, gioia. Riceviamo in dono qualcuno da amare: davanti alla comunità cristiana, con un impegno pubblico e visibile, diciamo "sì" a dare la vita alle persone che il Signore ci farà incontrare. Secondo. Aderire all'AC è dire "s" ad un progetto di formazione permanente. Basta credere in Dio per scegliere i suoi criteri? Forse oggi viene più naturale "stare un po' qua, un po' là", invece ricevere la tessera davanti alla comunità



Acerrini nel corso di un momento comunitario

cristiana ci rende esposti; andando controcorrente, ci fa uscire dall'anonimato: l'adesione all'AC che si rinnova ogni anno ricorda che l'adesione a Cristo non avviene una volta per sempre, che ogni giorno abbiamo la necessità di avere a cuore la formazione della nostra persona. E l'AC, con il suo progetto, i suoi itinerari, le sue proposte, ci offre questa possibilità. Terzo. Aderire all'AC è dire "sì" alla formazione personale ma in un gruppo che sostiene e vivifica il cammino di ognuno. La conversione, che scaturisce da un

serio cammino di fede, è un rientrare in un flusso di vita. Nel gruppo, dunque, ci si allena a vivere il cuore della vita cristiana: vita sacramentale, preghiera quotidiana, accompagnamento spirituale, discernimento sui problemi del territorio, della vita del Paese e del mondo...; si è spronati a scegliere cioè a prendersi delle responsabilità: il contrario di farsi rimorchiare, di vivere alla giornata; quindi ci si aiuta reciprocamente a vivere la propria autonomia e libertà. Con questa esperienza l'AC dà valore alla relazione con altre persone,

che non sono scelte per legami d'amicizia o di parentela ma per esigenze condivise di formazione, e di questa relazione fa un vincolo, tramite l'adesione: l'associazione s'impegna a suscitare la nostalgia di Dio, inducendo a riscoprire la fede come esperienza che cresce insieme agli altri, non solo nella sfera privata, attraverso proposte che fanno sperimentare il valore e la bellezza di

essere Chiesa. Oggi festeggiare l'adesione

all'AC è ricordare, dunque, che questi laici sono chiamati ad assumere la vita della chiesa come la vita della propria famiglia; sono laici vicini ai loro Pastori con l'affetto dei figli e la maturità di persone adulte che sanno assumersi le proprie responsabilità. Quarto. La scelta dell'unitarietà dell'associazione sottolinea poi il primato della comunità rispetto alle sue componenti e l'esigenza di cammini formativi graduali e progressivi, che con coerenza e continuità accompagnino una persona a

diventare e a vivere da adulto nella fede. Aderire all'AC è aderire ad un'esperienza forte di dialogo intergenerazionale in cui le differenze contano per arricchirsi: unitarietà è sinonimo di unità, non di uniformità; per noi educare è un'impresa comunitaria - unitaria che passa per lo scambio affettuoso tra diverse generazioni. Oltre ai cammini formativi adeguati ad ogni età, si condividono, infatti, luoghi di discernimento comunitario (consiglio, assemblea) che educano i giovani e gli adulti a prendersi cura dei ragazzi; gli adulti ad accompagnare i giovani nel maturare la capacità di relazione, la crescita del senso ecclesiale - comunitario, lo sviluppo del senso civico e politico. Quinto. Come si sostiene l'AC? L'AC è libera perché si sostiene da sola. Ogni socio una volta all'anno contribuisce economicamente esprimendo, anche con questo gesto, il segno di un coinvolgimento della persona che non si risparmia, mettendo in atto ogni risorsa, ogni intuizione e condividendo il frutto dei propri sacrifici... L'AC opera dappertutto, nelle parrocchie e nelle diocesi: chi non conosce il lavoro gratuito ed appassionato di tanti responsabili, giovani e adulti, che in forma di volontariato danno la propria vita... perché la fede parli alla vita di oggi, ma anche e soprattutto perché la vita di oggi interroghi la fede

Lettera di un amico speciale agli Acerrini

L'Arcivescovo scrive la tradizionale missiva d'augurio

+ Fabio Bernardo, Arcivescovo

Carissimo, quest'anno l'Ac ti sta invitando a restare in onda, è questo il vostro slogan! "Siamo in onda!" Stai compiendo un cammino sulle frequenze del Signore Gesù attraverso la sua parola che trovi nel Vangelo e nello stesso ti stai lasciando aiutare dai tuoi educatori, del tuo assistente e dei tuoi amici di gruppo a vivere l'esperienza della comunicazione radiofonica. Tu lo sai bene: la radio è un mezzo di comunicazione molto utilizzato: in casa, sul cellulare, per strada. Spesso, infatti, nelle orecchie arrivano le onde sonore di trasmissione radiofoniche e della tua musica preferita. La radio ti può accompagnare ovunque tu vada, ti può essere compagna anche men-

tre fai altre cose. Quando accendi la radio sai che cosa cerchi, vai alla ricerca della tua stazione preferita, di quella particolare musica, di quel Dj, che per te sono una sicurezza. La profondità della parola va a rimpiazzare nella radio la mancanza delle immagini. La voce e i suoni da soli sono in grado di suggerire e richiamare nella mente di chi ascolta infinite possibilità. Ognuno si sente toccato personalmente da quella comunicazione che va ad aprire in lui orizzonti differenti: divertimento, entusiasmo, partecipazione riflessione, dubbi, opinioni, cambiamenti di pensiero...

Proprio questa esperienza deve portarti ogni giorno, e in modo particolare in questo tempo di

Avvento, a sintonizzarti con il Signore Gesù, che con il suo Vangelo tutti i giorni parla proprio a te, al tuo cuore e ti invita a gesti di amicizia di solidarietà, di perdono. Importante è allora saper ascoltare Gesù e saper ben sintonizzarsi sulla giusta frequenza. Questo è l'augurio che voglio rivolgere a te, alla tua mamma e al tuo papà e a tutta la tua famiglia, in occasione del Santo Natale, che sia l'occasione per sintonizzarci tutti insieme sulla frequenza del nostro amico Gesù, il quale davvero ci ama e vuole per ognuno quella gioia vera, che solo Lui può dare.

Buono e Santo Natale

Il vostro amico



Mons. D'Onorio tra i giovanissimi dell'Azione Cattolica

Siate argilla nelle mani di nostro Signore

Prolusione del Vescovo in occasione del rito della professione perpetua delle Suore Marilou, Francia e Loreine

S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio - Arcivescovo di Gaeta

Abbiamo ascoltato il Vangelo di Luca, che ci ha narrato la visita di Marina alla cugina Elisabetta. Maria dona gioia a Elisabetta e questa gioia ritorna su Maria, che apre cuore e labbra nel canto del Magnificat. Ma da dove nasce la gioia di Maria che Elisabetta accoglie in dono e restituisce attraverso il fremito della creatura che porta in grembo? "Beata colei che ha creduto". La prima beatitudine del Vangelo è proprio questa pronunciata da Elisabetta e riguarda la fede. E sapete qual'è l'ultima beatitudine pronunciata da Gesù resuscitato? "Beati quelli che hanno creduto senza aver visto". E' ancora una beatitudine che riguarda la fede. Ed è allora la fede la fonte della nostra gioia, quella vera, quella che viene dal Signore Gesù e del suo Vangelo. E proprio sulla fede poggia la gioia di Suor Malan, Suor Loren e Suor France che oggi in questa liturgia eucaristica dicono sì al Signore e si consacrano a Lui con la professione religiosa. Loro nella fede hanno accettato la proposta della chiamata del Signore a seguirlo più da vicino povero, casto e obbediente e questa sera ancora nella fede sanciscono questa sequela per sempre al Signore, che diviene in tutto Signore della loro vita. Natale è la festa del dono di Dio all'unanimità, il dono stesso di Dio, ora con la professione le nostre tre consorelle fanno dono di sé al Signore proprio nella totalità della persona come lo è stato



L'Arcivescovo nel corso di una funzione per Gesù. E ognuno delle nostre consorelle può questa sera ripetere al Signore quanto un poeta metteva in bocca a Maria che parlando con Dio diceva a lui la totale disponibilità di mente, di cuore, di vita: "Signore, io ti ho detto sì! E ora ti porto come si porta un bambino. Entra più profondamente in me. Signore, vieni aprimi il cuore, fai spazio fammi tenera argilla nelle tue mani affinché diventi il tuo capolavoro!" Sì, care consorelle, oggi con la professione voi dire al Signore che

siete argilla tenera e disponibile affinché il Signore possa compiere in voi il capolavoro di santità di bontà, di umanità pur vivendo ancora nella realtà di questo mondo, di questa casa religiosa, di questa amata vostra congregazione delle Missionarie dei Sacri Cuori. La povertà, la carità e soprattutto l'obbedienza saranno i voti e le virtù che vi guideranno nella quotidianità della vita religiosa, fatta anche di piccole cose, ma che saranno grandi dinanzi al Signore perché non sono le cose

che piacciono al Signore, ma la purezza di cuore, che le fa e le dirige a gloria dello stesso Dio e a bene della Chiesa della vostra Congregazione e del mondo. Si il cuore! A Natale Dio, il grande, l'infinito, l'onnipotente, viene come un bambino; un neonato non può far paura, si affida, vive solo se qualcuno lo ama e si prende cura di lui. Come ogni neonato, Gesù vivrà in voi e per voi, solo se amato giorno dopo giorno, e crescerà ancora in voi a condizione che anche voi cresciate

secondo le esigenze di un amore totale e indiviso come ce lo indica il Vangelo. Vivete in pienezza, giorno dopo giorno questo prodigioso scambio di doni e di persone: Cristo Gesù si dona a voi e voi vi donate al Signore con un patto di amore: solo in paradiso comprenderemo in pienezza e in bellezza questo dono del Signore. Ma viverlo già da ora è già beatitudine: è ciò che mi auguro di cuore insieme alla Madre Generale alla Consorelle tutte, ai conoscenti e i parenti! Amen!

Momenti da non dimenticare per la vita

Marcello Caliman

Tre suore della Congregazione Suore Francescane dei Sacri Cuori il 20 dicembre scorso dinanzi al nostro Arcivescovo si sono prostrate al suolo e hanno vissuto il rito della loro professione perpetua nella Chiesa parrocchiale del Villaggio Don Bosco di Formia. Si tratta di Suor Marilou Campana, Suor Francia Azue e Suor Loreine Cada. Coerenti con quanto affermava l'indimenticabile santa Chiara di Assisi: "Rimani, o carissima, fedele fino alla morte a Colui al quale ti sei legata per sempre". Tre piccole suore filippine minute nel fisico ma che emanavano all'unisono forti personalità e determinazione hanno dichiarato di abbracciare per sempre la vita di perfetta castità, obbedienza e povertà, che fu scelta da Cristo Signore e dalla sua Vergine Madre. La loro scelta di vita è stata dichiarata dinanzi a una folta assemblea di consorelle e fedeli: "l'impegno a servire, amare, adorare e pregare il Signore Dio con un cuore puro e mente pura ed essere donne di preghiera o, più ancora, come il padre San Francesco, preghiera vivente". In una società protesa al consumismo e al laicismo esasperato tre suore hanno ricevuto come spose del Cristo l'anello e una ghirlanda di fiori bianchi tra i capelli. In tal modo si sono impegnate "costantemente a seguire il vangelo e a osservare la regola della loro famiglia religiosa, per giungere alla perfetta carità verso Dio e verso il prossimo". Nel terzo millennio l'umanità non può assolutamente fare a meno delle suore che "con la grazia dello Spirito Santo dedicano tutta la loro vita al servizio del popolo di Dio" quotidianamente con la preghiera, nelle corsie degli ospedali, nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle associazioni di volontariato, nelle fila della Caritas, nelle missioni, ovunque vi è il prossimo da aiutare riconoscendo nei volti degli altri quello del loro sposo: Il Cristo, anche a costo del martirio.



La Chiesa Sacro Cuore di Maria

Diaconi: accrescere il clima di fratellanza

Questo il senso dell'incontro che si è tenuto il 19 dicembre presso il Seminario Minore di Gaeta

Sintesi redazionale

Nel Seminario Minore di Gaeta si è tenuto il 19 dicembre scorso l'incontro dei diaconi permanenti. Erano presenti i diaconi Marcello Caliman, Pasquale Ciuffo, Rodolfo Di Principe, Pasquale Esposito, Guido Ionta, Tancredi Irace, Vittorio Lauria, Alessandro Lefano, Luigi Miele, Luigi Nocella, Raffaele Palmaccio, Pietro Rizzi, Oscar Simeone, Vincenzo Testa. L'incontro è stato ritenuto molto utile da un lato per effettuare una verifica del ministero diaconale in diocesi e per delineare alcune idee da sottoporre all'attenzione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio e del delegato arcivescovile don Antonio Cairo, che, dopo l'agape fraterna, ha voluto lasciare da soli in assemblea i diaconi per un confronto sereno sul presente e sulle attese per il futuro. I diaconi permanenti, a un anno di distanza dal conferimento del mandato individuale da parte dell'Arcivescovo hanno sottolineato di aver accolto con disponibilità le indicazioni del Pastore diocesano che ringraziano per la fiducia dimostrata e per l'attenzione che continua ad assicurare ai diaconi e all'esercizio del ministero diaconale in Diocesi. Nel corso dell'incontro sono stati



Processione dei diaconi nel corso del Te Deum 2008

riconosciuti i punti forti e i punti deboli, così come ha avuto modo di sottolineare il delegato arcivescovile per il diaconato don Antonio Cairo con una lettera riservata inviata per posta nelle

scorse settimane a ciascun diacono permanente. Per migliorare e arricchire il clima di vera fratellanza, che è fortemente desiderato dai diaconi, sarà importante una rinnovata disponibilità dei

diaconi chiamati a un esame individuale di coscienza che troveranno in don Antonio Cairo la disponibilità massima a coordinare e armonizzare le diversità esistenti. L'esigenza di una maggiore fraternità è necessaria e importante così come hanno avuto modo di ribadire nel corso delle loro relazioni il presidente della Comunità dei Diaconi in Italia Enzo Petrolino e il coordinatore dei Diaconi presso la Conferenza Episcopale Regionale del Lazio Francesco Mattiocco, che ha tenuto un interessante intervento nella mattinata del 13 dicembre. In questo quadro sarà importante che ciascun diacono eviti di assentarsi agli incontri e ai ritiri spirituali che sono occasioni e momenti importanti per costruire una fraternità sempre più vera e autentica e per cercare di migliorare ulteriormente il rapporto con il delegato arcivescovile per il diaconato permanente. I diaconi sono quindi consapevoli della necessità di riappropriarsi di uno spirito di umiltà e di obbedienza che deve sempre più caratterizzare il loro ministero. In questo contesto il delegato arcivescovile si fa carico di contattare gli assenti ai vari incontri per cercare di capirne le reali motivazioni. Tra le altre cose è stato chiarito e ribadito che nel gruppo diaconale non ci sono sottogruppi da distin-

guere per data di ordinazione ma che tutti si sentono uniti dal vincolo dell'ordinazione diaconale. Quindi tra le proposte: valutare l'opportunità di ricostituire l'organismo di coordinamento dei diaconi così come suggerito dall'art. 80 del Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti della Congregazione per il Clero. Il Direttorio assegna a questo organismo la programmazione, il coordinamento e la verifica del ministero diaconale: dal discernimento vocazione, alla formazione e all'esercizio del ministero, compresa la formazione permanente. Se istituito, fanno parte di tale organismo oltre all'Arcivescovo, che lo presiede, e il delegato un proporzionato numero di diaconi. Detto organismo non mancherà di tenere i dovuti collegamenti con gli altri organismi diocesani. Norme proprie, emanate dal Vescovo, regoleranno tutto ciò che riguarda la vita e il funzionamento di tale organismo. E' desiderio dei diaconi che si riesca compatibilmente agli impegni dell'Arcivescovo a programmare incontri riservati tra l'Arcivescovo e ogni singolo diacono e, successivamente, ove lo si riterrà opportuno e necessario, promuovere anche uno scambio di vedute con i parroci di riferimento; è desiderio dei diaconi poter concretizzare un pellegrinaggio dei diaconi e delle famiglie con l'Arcivescovo così come si era anche detto qualche tempo fa; valutare l'opportunità di programmare un nuovo corso di formazione in vista dell'ordinazione di nuovi diaconi. A tal proposito valutare l'opportunità di dar vita a un organismo diocesano che si occupi della formazione dei diaconi dal discernimento fino all'ordinazione, così come suggerito dal documento sulla Formazione dei diaconi della Congregazione per l'educazione Cattolica ai numeri dal 20 al 24; per la formazione permanente è stato chiesto un aggiornamento sulla Parola di Dio e sui Documenti del Magistero soprattutto in relazione a tematiche di attualità (bioetica, pastorale dei divorziati e/o risposati, rapporti e relazioni con l'islamismo, ecc.); valutare l'opportunità di autorizzare i diaconi a promuovere e organizzare un convegno a livello diocesano su un argomento che metta insieme il ministero diaconale, il Sinodo diocesano e aspetti legati alla carità, vedere, ad esempio, l'Enciclica del Santo Padre "Caritas in Veritate".



Due diaconi reggono il crisma

Te Deum: ringraziamento di fine anno

I preliminari della funzione dell'Arcivescovo: saranno presenti tutte le autorità civili e militari

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

Giovedì pomeriggio alle 17 precise si vivrà a Gaeta un momento particolarmente atteso: il Te Deum di ringraziamento del nostro Pastore. Anche quest'anno a Gaeta il Te Deum di ringraziamento dell'anno che sta per terminare si terrà al Santuario della Santissima Annunziata, invece che alla Chiesa Cattedrale di Sant'Erasmo a causa dei lavori di ristrutturazione in corso. Vi sarà come di consuetudine l'esposizione del Santissimo e successivamente il nostro Arcivescovo S. E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio esporrà le sue valutazioni di Pastore sull'anno appena trascorso, elencando i punti forti e i punti critici della società nella quale la Chiesa che è in Gaeta si trova quotidianamente a operare. In occasione di questo evento nelle chiese della città non si terranno Te Deum parrocchiali. Alla funzione di fine anno saranno presenti tutti i presbiteri di Gaeta, tutti i diaconi permanenti (che appartengono al Vescovo e non ai parroci dove normalmente sono distaccati per il loro ministero con decreto episcopale) e i seminaristi dell'intera diocesi; è altresì chiesta la partecipazione delle suore dei vari istituti presenti nel territorio diocesano. Sono invitati a partecipare, oltre ai fedeli tutti, le amministrazioni comunali che rientrano nell'ambito diocesano della Chiesa che è in Gaeta nelle persone dei Sindaci, con fascia tricolore, dei presidenti dei consigli comunali e dei comandanti della Polizia Urbana. Tra l'altro sono invitati i parlamentari e i consiglieri regionali residenti nel territorio diocesano e i rappresentanti della Provincia di Latina nelle persone del presidente Armando Cusani, degli assessori provinciali residenti nel territorio diocesano Eleonora Zangrillo, Gerardo Stefanelli e Silvio D'Arco, nonché dei delegati del presidente Aldo Lisetti e Franco Tuccinardi. Ai lati dell'altare saranno posizionati i Gonfaloni della Città di Gaeta, in quanto ospita la sede episcopale, e della Provincia di Latina, in rappresentanza di tutti i comuni pontini che compongono l'Arcidiocesi. Parimenti sono invitati anche i dirigenti scolastici dei vari istituti scolastici di ogni ordine e grado presenti nel territorio di competenza. Altresì sono invitate le varie autorità militari e delle forze dell'ordine presenti nel territorio diocesano: i comandanti delle compagnie dei carabinieri di Gaeta e di Formia, nonché il comandante della



Stazione cittadina; i comandanti della Guardia di Finanza presenti nelle varie realtà operative navali e terrestri di Gaeta, di Formia e di Fondi; il comandante della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera; il comandante del Deposito Combustibile della Marina Militare; i dirigenti dei

Commissariati di Polizia di Stato di Gaeta, di Formia e di Fondi, il comandante dello Stabilimento Grafico Militare di Gaeta; il comandante della Polizia Provinciale di Latina; il rappresentante del Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Gaeta e di Castelforte. Ricordiamo che al

termine del Te Deum tutte le autorità civili e militari, nonché i fedeli, riceveranno dalle mani dell'Arcivescovo la pubblicazione a cura della diocesi, contenente il testo integrale del Te Deum stesso, per ulteriori riflessioni personali e collettive. In anteprima pubblichiamo in pagina il fronte-

spizio dell'opuscolo con l'immagine che il nostro Arcivescovo ha prescelto per quest'anno. Molti stanno diligentemente conservando tutte le pubblicazioni edite dal nostro Pastore convinti, giustamente, che sono una ricca documentazione storica, utile nel tempo.